

Gerusalemme chiederà a Parigi la consegna del "terrorista assassino"

Habbash fa tremare l'Eliseo

In Italia rifornì di armi le BR di Roma

GERUSALEMME –Israele potrebbe chiedere alla Francia l' estradizione di George Habbash. Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Baruch Binat, senza precisare però quando la richiesta potrà essere inoltrata. Secondo Gerusalemme Habbash sarebbe colpevole di almeno una decina di attentati. Parigi ha sempre rifiutato l' estradizione verso Israele di presunti terroristi, quindi anche stavolta il procedimento presenterebbe difficoltà.

Anche la magistratura italiana è interessata a George Habbash. Nei suoi confronti sono stati aperti negli scorsi anni tre procedimenti giudiziari. Nel '79 il suo nome fu legato a due carichi di armi destinate alle Brigate Rosse e a Autonomia operaia. Nell'80 egli fu indicato come il responsabile della misteriosa scomparsa in Libano di due giornalisti italiani, Italo Toni e Graziella De Palo. Habbash ammise pubblicamente di aver consegnato tre missili a Daniele Pifano, fermato dai carabinieri a Ortona, ma sostenne che le armi erano solo "in transito" in Italia, e non erano destinate ad attentati da compiere nel nostro Paese. Sempre nel '79 fu provata la responsabilità di Habbash in una grossa fornitura di armi alle Brigate Rosse. Le armi vennero imbarcate a Cipro e scaricate nei pressi dell'aeroporto veneziano di Tessera. Il referente di Habbash in Italia era Giovanni Senzani. L'ideologo delle Br preparava un attacco contro la sede del Consiglio nazionale della Dc all'Eur. Le armi date da Habbash alle Br vennero distribuite alle cellule di tutt'Italia. Il coordinamento logistico con il Fronte popolare della Palestina avveniva a Parigi negli uffici dell'Hyperion. Nel febbraio dell'86 Habbash venne prosciolto "per insufficienze di prove" dall'accusa di sequestro e del duplice omicidio di Italo Toni e Graziella di Palo. L' allora presidente del Consiglio Craxi pose il segreto di Stato sull'operato di Stefano Giovannone, ufficiale del Sismi a Beirut e principale tramite con le organizzazioni palestinesi. Il Sismi venne messo sotto inchiesta per aver fornito agli inquirenti delle false tracce, atte a celare la verità sulla sorte dei due giornalisti. –

Giampiero Martinotti
La Repubblica, 01 02 1992